Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4865
BRAIDENSE
MILANO

ARTEMISIA

DRAMMA TRAGICO

PER MUSICA

DI

CRATISTO JAMEJO

P. A.

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

LA FENICE

Nel Carnovale 1801.

IN VENEZIA, MDCCCI.

* * * * * * * *

NELLA STAMPERIA VALVASENSE

CON REGIA PERMISSIONE.

L'AUTORE
A CHI LEGGE.

LA novità del soggetto, e la fantastica condotta sono i due particolari Articoli, che attraggono l' attenzione del Pubblico. Al primo ho soddisfatto colla scelta d' Artemisia, che giammai a nostra cognizione comparve sulle Ve-

nete Scene. Il secondo l'ho mendicato dall' immaginazione, prevalendomi di quelle licenze, che non sono discordi dalle Leggi Drammatiche. Ma però vi hanno altresì voluto aver parte gli abusi Teatrali d' oggi giorno, per il chè a parer mio nè ha sofferto la condotta caratteristica del Soggetto, primario pregio d' ogni Rappresentazione.

Egli è ben noto quanto d' Artemisia Regina di Caria abbia scritto Aulo Gellio Lib. X. Cap. IX. Il Tempio consacrato agli Dei Mani; il maestoso, e ben architettato Sepolcro fatto eriggere per esternare la memoria del defunto suo Consorte, e Fratello Mausolo:

solo, la libazione; che usava fare di acqua, nella quale imergeva poco cenere dello stesso; L' Oratorio certame, che instituì, affinchè venissero decantate le gesta dell' Estinto, in cui si distinse in particolar modo il celebre Oratore di Chio; e la dolorosa passione, che la tolse di vita in età ancor giovane, e dopo due soli Anni di Vedovanza sono tutte cose, che meritarono la ricordanza de' più fedeli Storici.

Favorisce l'intreccio il Personaggio di Artaserse Re di Persia, che appunto in quel tempo sconfitto da Artabano sconosciuto vagava, e pel quale il Regno mandò in traccia.

Come pure l' amicizia da quel Sovrano con Teopompo contratta allor quando l' Oratore per più anni dimorò nella Corte di Persia, serve a rendre suscitibile l' Argomento di Teatrale Spettacolo.

IN-

INTERLOCUTORI.

ARTEMISIA Regina di Caria Vedova di Mausolo.
La Sig. Anna Storace Braham.
ADA di lei Sorella.
La Sig. Elena Conti.
ARASPE Principe del sangue Reale, pretendente al Trono di Caria.
Il Sig. Giovanni Braham.
SIFACE, che poi si scopre Artaserse Re di Persia.
Il Sig. Pietro Marucci all' attual servigio di S. M. il Re delle due Sicilie.
CARETE Ambasciatore Persiano.
La Sig. Rosa Chiener.
TEOPOMPO celebre Oratore di Chio.
Il Sig. Serafino Roani.
COREBO Gran Sacerdote.
Il Sig. Giovanni Bendaci.
CORI { Sacerdoti. / Grandi del Regno di Caria. / Satrapi Persiani.
Vergini, custodi del Tempio.
Dame della Regina.
Soldati Greci, e Persiani.
Servi Persiani del seguito dell' Ambasciatore.
Popolo di Alicarnasso.

L' Azione si rappresenta nella Città di Alicarnasso, Sede dei Regnanti di Caria.

La

La Musica è dell' immortale Domenico Cimarosa.

Il Vestiario è di ricca, e vaga invenzione del Sig. Giuseppe Cesari Pittore, diretto, ed eseguito dal Sig. Giovanni Cazzola.

Lo Scenario del tutto nuovo sarà d' invenzione, e direzione del Sig. Nicoletto Pelandi Allievo del qu. Antonio Mauro.

I Versi, che sono postillati si ommettono in parte per abbreviare l' azione, ed in parte per non esser stati posti in Musica.

AT-

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Gran Piazza con veduta del Palazzo Reale, e di Colonnati, che formano l' esterno del Tempio degli Dei Mani. Trono da un lato.

Artemisia, Araspe, Siface, Teopompo, Corebo, Grandi, Sacerdoti, Vergini, Dame, Soldati, e Popolo.

Nel mentre che si canta il Coro, le Vergini formano la Corona d' Alloro destinata a Teopompo; indi la presentano alla Regina, che stà seduta in Trono.

CORO. (a)

QUesti è quel Fonte limpido;
Che con argenteo suono,
Mosse per l' alme rapido,
Lasciando i pregi in dono;
Del più costante Sposo,
del più clemente Re.

Art.

(a) *accennando Teopompo.*

Art. E' vero, è vero. Il tuo facondo dire.
Nel ben dotto certame
Vinse gl' emuli Saggi.
Ah! Teopompo: Ah! come
Tutto ne detti tui
Mausolo ravisai, fra i pregi sui.
T' appressa al Regio Trono; (*a*)
E soffra Teodete:
Nè s' offenda Naucrate,
Che di mia man, come promisi, io cinga
La fronte al Vincitor. In Licia quelli
Umili ritornaro: in Chio le voci
Vadano pur de' tuoi funebri omei
La piena a riversar de' pianti miei.

Coro. (*b*)

Se in quelle amare lagrime
Nacque per te l' Alloro,
Serba sì bel tesoro
Alla ventura età. (*c*)

Teo. A sì prezioso dono
Anelava quest' alma, io non lo niego;
Ma l' ottenerlo, oh Dio!
A prezzo del tuo duol, bella Regina,
Mi

(*a*) *Teop. s' avanza.*
(*b*) *Rivolto a Teop.*
(*c*) *Mentre si canta il Coro si prostra Teop. al Trono, e viene incoronato da Artem; poi torna al suo loco.*

Mi vien sì grave il dono,
Che del mio ragionar pentito or sono.
„ Ah! se con minor pianto
„ La rimembranza mi portavi innanzi
„ Del tuo diletto Sposo;
„ Stranier, come poteva
„ Chiamarlo a noi dal tacito riposo?
„ Tu lo volesti, ed io
„ Ho compiuto al dover. Deh cessa omai
„ Dal Vedovil tributo.
„ Già il mondo Spettator dell' opre altrui
„ Novelli esempj alla tua scuola apprese
„ Di rara fedeltà. Apprenda adesso,
„ Da sì dotta Maestra
„ Gl' affetti a regolar con la ragione:
„ Quello a sopir, che alla virtù s' oppone.
Art. „ T' intendo o Teopompo: in me richiami
„ La Sovrana di Caria. Esser lo voglio:
„ Ma troppo son del Soglio
„ Difficili le cure, e così gravi
„ Che sopportarne il peso
„ Io sola non potrei. „ Vuol la comune
Felicità de' miei Vassali, ch' io
Un sostegno prescelga;
Ed il sostegno io veggo;
In Teopompo il mio Ministro eleggo. (*a*)
Ara. (Che sento! Uno Stranier!)
Teo. Troppo o Artemisia
Co'

(a) *Discende dal Trono.*

Co' benefizj tuoi m' onori, e inalzi.
„ Pensa, che appresso al Trono (gue,
„ Nacquero questi ; (*a*) e chi col proprio san-
„ Chi col maturo senno,
„ O il consigliar sagace
„ Lo sostennero ogn'ora in guerra, e in pace.
„ La gloria, i merti, la ragion per essi
„ Oggi parla o Regina.
„ Nò, non voler con quella stessa mano,
„ Che regger deve il freno;
„ Occulto seminar atro veleno,
„ Che in breve solo la cagion saria
„ Del tuo cader: della mina mia.
Regina non fia mai...

Sif. (Come ricusi?) (*b*)

Teo. In me ti fida, o Sire.
Un rifiuto talor divien la trama
Per ottenner quel, che da noi si brama. (*c*)

Ara. (Ardir) Il parlar saggio
Di Teopompo, ognun tacendo approva.
Egli il sublime grado
Ricusa: or tu tra fidi tuoi Vassalli
Sciegli qual più ti aggrada.
(Posso così sperar.)

Art. I doni miei
Dunque curi sì poco?

Teo.

(*a*) *Accenna i Grandi.*
(*b*) *Piano a Teopompo.*
(*c*) *Piano a Sif.*

Teo. Ah! mia Regina,
Tanto ingrato io non son. Ma ti rammenta
Che sin d' allor ch' io venni alla tua Reggia
Dissi com' era il giovane Siface
Commesso alla mia cura:
Come meco lo trassi, e qual dovere
Di tenera amistade a lui mi lega:
Or in Persia tornar seco degg' io,

Sif. E dal destin di Lui, sol pende il mio.

Art. S' oppone al mio desir anco Siface? (*a*)

Sif. (Come risponderò.) (*b*)

Teo. (Franco, e sagace.) (*c*)

Art. Questa non m' attendea
Frode crudel.

Sif. T' inganni:
M' incenerisca il Cielo
Pria che d' oppormi ardisca
A tuoi desir. Potesse il braccio mio:
Questo mio cuor potesse
Prestarsi alla tua gloria: Ah! certo allora
Chi di mè più felice!
Ma di tè indegno!... in ozio vil!... potrei?...

Art. Che mai dici, o Siface? anzi tu dei
Seder fra i Grandi nel Regal Consiglio.

Ara. (Ah! questo è troppo.) (*d*) Al Soglio ...

Art.

(*a*) *a Sif. con sorpresa.*
(*b*) *Piano a Teop.*
(*c*) *Piano a Sif.*
(*d*) *Si avvanza con impeto.*

Art. Non replicar Araspe, io così voglio
Sif. Ah! dunque?
Art. Entrambi alla Reggia avrete
Comodo albergo.
Teo. E deggio?
Art. Secondar la mia brama.
Sif. E tu nè miei consiglj?...
Art. Dolce conforto ritrovar desio. (*a*)
Sif. Lo spero sì (*b*) potessi dir ben mio!)
Non dubitar fedele
Sempre sarà quest' anima
(Non fosse lei crudele
A questo amante cor.)
Di te sarò... (*c*)
Teo. (Raffrena...) (*d*)
Sif. Sarai per me?... (*e*)
Teo. (Ma taci.) (*f*)
Sif. (Ah! quel che parla è amor. (*g*)
Non dubitar fedele
Et &c....

SCE-

(a) *a Sif. con dolcezza.*
(b) *con espressione di tenerezza.*
(c) *con espression di tenerezza.*
(d) *piano a Sif.*
(e) *ad Art. con tenerezza come sopra.*
(f) *piano a Sif.*
(g) *piano a Teop.*

SCENA II.

Artemisia, Araspe, Corebo, Grandi, Sacerdoti, Vergini, Dame, Soldati, e Popolo.

Cor. Un libero parlar concedi alfine
Al Ministro de' Numi.
Art. Ogn' ora, il sai,
Che interprete di loro,
Venero i sensi tuoi.
Cor. „Mi rispondi sincera. E come puoi
„ Esser paga in te stessa? E non ti senti
„ Nel profondo del cor la fioca voce
„ Che dall' Eliso, il cieco tuo consiglio
„ Ti rinfaccia in un punto, e il tuo periglio?
Di quel Siface il balenar del guardo,
Il biondo Crin: la verde età, son strali
Che divenir potrian, oh Dei! fatali.
Art. Che mai dici, o Corebo!
Ara. I tuoi Vassalli
Che direbbero mai?...
Cor. Deh! pensa solo
Ai giuramenti del tuo sposo all' ombra:
Quel cener freddo ti rammenta... quello
Che trangugiando vai...
Art. Taci una volta.
E perchè vuoi con importuno zelo
Avvilire così la mia costanza?
Cor. Sappi... Ma la Germana, Ada s'avvanza.

SCENA III.

Ada, e detti.

Ada Regina a questo lido
Impetuoso il vento
Spinge Persiane Vele;
E sopra Palischermo, in questo punto
Un Araldo Persiano a terra è giunto
Art. Perse Vele! Che mai! Tosto l'avviso
Ne abbia Teopompo, e a lui
Spieghi pure l'Araldo i sensi sui.
Ara. (Arte s'adopri.) E sino a quando vuoi
Ne stranieri fidar? stretta amistade
Ha Teopompo col Persian Siface
Perse le Navi sono...
Art. E che perciò? Di Persia, e Caria ognora
In alleanza stretti
Furono i lor Regnanti.
Ara. Ma penetrar chi può dopo la pugna,
E la fatal sconfitta,
Che l'iniquo Artaban diè nell'Egitto
Con le sommosse Genti
D'Artaserse il destin? V'è chi lo teme
In servitude avvinto;
Chi lo crede ramingo, o il piange estinto.
E que' Satrapi intanto
Con ambizioso orgoglio
Reggono a lor piacer il regio soglio.
Ada E se ardissero mai
Violar gl'antichi patti:

Que-

Questi Lidi inondar?
Art. De' miei Vassalli
L'intrepido valore a caro prezzo
Conosceran gl'audaci.
Che intatta fede in agguerrite genti
Addoppia ardire, ed apre fausti eventi.

CORO.

„ Il valor nel nostro petto
„ Non temer, risuonerà.
„ La tua gloria: il nostro affetto
„ Nel pugnar ci sosterrà.
Art. „ Quel magnanimo ardir quanto m'infiamma
„ Di lusinghiera speme.
„ Sì, ben ravviso in ciaschedun di voi
„ L'amico; il difensor... Sacri Ministri
„ Precedetemi al Tempio, ed apprestate
„ Quelle vittime usate
„ Per impetrar col sangue lor dai Mani
„ Contro i nemici miei propizio il fato. (*a*)
„ Sul cener freddo del Consorte amato
„ Il pianto verserò. Le preci mie
„ Mover potran, lo spero, (ora,
„ L'ombra del Signor vostro. Ah! quella ogn'
„ Indivisa da voi nell'ostil Campo
„ Farà destar in ogni spada il lampo. (*b*)

(a) *Tutti i Sacerdoti, a riserva di Cor. entrano nel Tempio.*
(b) *Sempre al Popolo.*

„ Risuonar farò l' Eliso
„ De' miei voti al caro sposo:
„ Dall' eterno suo riposo
„ La bell' ombra a voi verrà
„ Tremerà del suo periglio
„ Il Nemico al Regio aspetto:
„ Più valor nel vostro petto,
„ Quell' immago accenderà.

CORO.

La tua gloria: il nostro aspetto
Nel pugnar ci sosterrà. (*a*)

SCENA IV.

Araspe, Corebo, e Soldati.

Ara. Corebo, dimmi, e che predir si deve
Del Regno di costei?
Cor. Non fausti eventi.
Ara. Dunque a stranieri genti
Ubbidirem?
Cor. Pur sai che Teopompo...
Ara. Egli alimenta d' Artemisia in petto
Per Siface l' affetto.
Cor. Superno Ciel! E così infame colpa...
Ara.

(a) *parte seguita dalle Vergini, ed entra nel Tempio. Ada parte seguita dalle Dame, dai Grandi, e dal Popolo.*

Ara. Compiuta non andrà. M' ascolta, e meco
T' adopra a trar l' incauta
Dal suo periglio estremo.
Cor. Parla, o Signor. (Inorridisco, e tremo.)
Ara. Quai sieno i dritti miei
Non ignori, o Corebo. Il Regal sangue,
Che mi diede la vita:
Li Semidei da cui disceso io sono:
Tutto mi chiama a dominare in Trono.
Cor. Ma i giuramenti suoi?...
Ara. So che mi vuoi tu dir. Regni Artemisia
Finchè piace agli Dei serbarla a noi:
Ma non doni ad altrui quell' alto grado,
Che per sagacitade, e ferma fede
Il Consesso de' grandi a me sol cede.
Cor. Giusta è l' inchiesta.
Ara. Ma fu vana, amico.
Cor. Qual riparo?...
Ara. M' ascolta:
Per diritto Regal a me vietato
Non è l' ingresso nell' Augusto Tempio.
Quand' ella torna al sotterraneo Chiostro
A rinovare il vedovil lamento
Ricorda a lei l' inevitabil pena,
Che agli spergiuri fu segnata in Cielo.
A sostenerti, a fianco
Sempre pronto m' avrai.
A flessibile cor divina voce
Inutili non rende i suoi portenti:
Del uomo allor gl' affetti,
O son dispersi, o vinti;
E i rei desir cadono insieme estinti.

Quella dal Ciel discesa
Voce, che piomba al core
Talor gli desta amore,
Talor tremar lo fà.
Pietosa lo consiglia:
Sdegnata lo rinfaccia:
L' invita: lo discaccia:
Premiar: punir lo sà. (a)

SCENA V.

Corebo solo.

Cor. Si serva pure a quel devoto zelo
Che appaga il mio dover: Ma dalla Reggia
Cacciati gli stranieri, a voglia mia
Regolerò quel core
Ch' ora combatte con nascente amore. (b)

SCE-

(a) *parte seguito dai Soldati.*
(b) *entra nel Tempio.*

SCENA VI.

Galleria, che comunica cogli Appartamenti destinati a Siface, e a Teopompo.

Araspe, Teopompo. Grandi del Regno di Caria, indi Carete.

Teo. Giammai vel dissi, del supremo onore
Abusarmi saprò! „ Sostegni Illustri
„ Del Cario Regno, in voi ravviso; e voglio
„ Della Saggia Artemisia,
„ Sempre congiunto a voi
„ Rendere men dolenti i giorni suoi.
Or però mi lasciate,
Che per suo cenno Ambasciator Persiano
Quivi ascoltar degg' io.
Ci rivedrem fra poco. Amici, addio. (a)
„ T' arresti ancor? (b) Potrei
„ Qualche cenno ottener? Disponi, o Araspe.
Ara. „ Del segreto congresso essere apparte
„ Forse Araspe non può?
Teo. „ Prence, lo vieta
„ D' Artemisia il comando.
Ara. „ Assai ti giova
„ D' inesperta Regina al cenno incauto
„ Cieco ubbidir.

(a) *partono i Grandi.*
(b) *con sorpresa.*

Teo. „ Olà! Non soffrò oltraggio.
Ara. „ Ti rammenta chi son: opra più saggio.
Teo. „ Giunge l' Ambasciator. (*a*)
Ara. „ Venga.
Teo. Carete? (*b*)
Car. (Teopompo! (*c*)
Teo. } *a 2.* „ Amico! ... (*d*)
Car. }
Ara. In amistà voi siete?
„ Nuova luce mi rischiara,
„ Quale al soglio si prepara
„ Non usata servitù.
Teo. „ Frena ommai quell' alma ardita:
„ La mia fede ogn'or m'addita
„ Il cammin della virtù. (*e*)
Car. „ Quale insulto! qual ardire!
„ Chi di noi potè mentire?
„ Traditor di noi chi fu? (*f*)
Teo. „ Saprà lei, che siede in soglio ... (*g*)
Ara. „ Saprà lei punir l' orgoglio ... (*h*)
Car. „ Ah! fia spento un tanto ardor.

Ara.

(a) *guardando verso la Scena.*
(b) *con sorpresa.*
(c) *come sopra.*
(d) *abbracciandosi.*
(e) *a Teop., e a Car.*
(f) *ad Aras.*
(g) *allo stesso.*
(h) *In atto di partire.*

Ara. Teo. } „ Mensogner, ben io compren do
„ Che nascondi dentro il cor. (*a*)
Car. *a3* } „ Mi spiegate ... non intendo
„ Donde nacque il rio furor. (*b*) (*c*)

SCENA VII.

Teopompo, Carete, poi Siface.

Car. „ Di quel furor mi spiega ...
Teo. „ Amico nol curar. Di regia stirpe
„ Al Trono ardito aspira;
„ E quanto gli si oppon, lo move all' ira. „
Car. Ma come te ritrovo? ...
Teo. Lo saprai
Ma pria al dover s' addempia.
„ Ministro io d' Artemisia:
„ Tu Perso Ambasciator: dobbiamo entrambi
„ Trattar le altrui, non le private cose.
Esponi dunque ommai
Quel, che la Persia alla tua fe depose. (*d*)
Car. Del ribelle Artabano il fiero orgoglio
Ben sai, „ che il Perso Re a fiaccar s'accinse
„ Con

(a) *come sopra.*
(b) *Teo., ed Ara: l' uno contro dell' altro.*
(c) *a Teop. e ad Aras.*
(d) *Aras. parte.*

„ Con quanto d' armi, e di Guerrieri il Regno
„ Generoso prestò.
Teo. Sì mi rammento
„ Quell' ostinata pugna
„ La vendetta; il livor, ch' errando a gara
„ In sul terren di caldo sangue tinto,
„ Lasciò confuso il vincitor: il vinto.
Car. Ma in quel dì appunto... Oh Dei!
Artaserse...
Teo. Perì?
Car. Nò, ma smarrito
„ La Persia il piange; e spoglio
„ Del Re si vede il soglio. A trar contezza
„ Il Consiglio Real, Ambasciatori
„ Ovunque invia, carchi di gemme, e d'oro
„ Con, armi, e con guerrieri.
„ Se in servitù di popoli stranieri,
„ Misero ci langue; i doni
„ Riscattarlo potranno:
„ S' è del nemico in preda
„ Si cozzerà coll' armi in fin che il ceda.
„ Di Caria la Region gran parte ho scorsa:
„ Or d' Artemisia al core io vengo solo,
„ A congiunger col suo, di Persia il duolo.
Teo. Oh! fortunato amico: e quanto mai
Opportuno giungesti
Duopo appunto ho di te.
Car. Ma non poss' io
Sul Lido rimaner, dove non trovi
Della Persia l' amor:
Teo. Non è lontano
Artaserse da noi.
Car. Come!... Che dici?

Sif.

Sif. (Il nome mio s' arrischia
Teopompo a pronunziar! (*a*)
Teo. Sentimi, amico,
Del tuo Signor se vuoi
Rendere i dì felici, ora tu puoi.
Sif. (Egli ha seco un Persian!) (*b*)
Car. Se il voglio! Oh Dio! (*c*)
Dovessi il sangue mio
Tutto versar.
Sif. (Quegli è Carete!) (*d*)
Car. Ah! meno
Crudel meco tu sia.
Togli quest' alma mia dal crudo affanno
Rallegra questo core:
Al mio Signor mi guida. (*e*)
Teo. Più assai di quel che credi
Delicato è l' impegno.
Car. Quanto grande di più; di me più degno.
„ Ah! della Persia intera
„ Rasiuga il pianto. Al Trono
„ Si renda il suo Signor „.
Sif. (Io più non reggo.) (*f*)
Car. Non indugiar mi dona

Quel

(a) *siedono.*
(b) *in disparte.*
(c) *Car., e Teop. si alzano.*
(d) *in disparte e tosto si ritira.*
(e) *con impasienza in atto di partire.*
(f) *in disparte smanioso s' avvanza, e si ritira.*

Quel ch' io già trassi adulto
A dominare il fren dell' armi Perse.
Sif. Ah! Carete non più: ecco Artaserse (*a*)
Car. Mio Re!... (*b*)
Sif. Sorgi: (*c*) m' abbraccia, amico.
Teo. (Oh! come
Sento per tenerezza umido il ciglio!)
Car. Tu quì, Signor?...
Teo. Periglio
E' il trattenersi più: in altro istante
Tutto saprai. (*d*)
Car. Se all' opra
Credi possan giovar i pochi fidi...
Teo. Questi, chi son?
Car. I Satrapi del Regno.
Teo. Sapran tacer?
Car. Dò la mia fede in pegno.
Teo. Vengano pur.
Car. Ad introdurli io volo. (*e*)
Teo. Consolati Signor: sereno il Cielo
Porge al nostro sperar dolce conforto:
Di tua felicità vicino è il Porto.

SCE-

(a) *si da a conoscere.*
(b) *s' inginocchia.*
(c) *solleva Car. e lo abbraccia.*
(d) *si frapone.*
(e) *parte.*

SCENA VIII.

Corebo, con Satrapi Persiani, e detti.

Car. Ravvisate o compagni. (*a*) Alfin d'innante
Siete di Persia al Padre, ed al Regnante. (*b*)

CORO.

Rinasce la gioja
Cessata la pena...
Teo. Amico stuol, il lieto grido affrena. (*c*)

CORO.

Della Persia a te regnante
Noi giuriamo amore. e fè.
Sif. Vi sarò sempre costante,
Così Padre, come Re,
Ah! cari figli miei; (*d*)

Al

(a) *accenna Sif. ai Satrapi.*
(b) *I Satrapi s' inchinano, e cantano il seguente Coro.*
(c) *I Satrapi s' inginocchino inanzi a Sif., e cantano sotto voce il seguente Coro.*
(d) *fa alzar i Satrapi, ed egli fa l' atto d' abbrociarli.*

Al sen vi stringo ancor: a voi ritorno
Ma noi dobbiamo un così fausto giorno
A questo dolce amico, (*a*)
Ch' esule mi racolse:
Che in vita mi serbò: che seco... Oh Dio!
Che posso dir? Se già col pianto mio
Vi dice il cor... Sì questo cor, che in dono
Riconosce da lui: da voi quel trono.
Se per voi teneri oggetti
Torno a premer regio soglio
Di quest' alma ai dolci affetti
Regnerete voi per me.
Qual sarà se non è questo
Bel piacer per un regnante
Ah! mi stringe in un istante
Al suo seno amore, e fè. (*b*)

SCE-

(a) *accenna Teop.*
(b) *parte, e seco i Satrapi.*

SCENA IX.

Teopompo, e Carete.

Teo. Carete andiam. (*a*)
Car. Mi addita
Ciò che farsi convien.
Teo. Seguimi Amico.
In più remota parte
Saprai da me; com' io
La difficil impresa
Abbia in mia mente ardita
In secondar la dei. Del Prence amanto
Meco render potrai ridente il Fatto.
La speme m'accende:
Mi rende
Più ardito
M' è grato l' invito
Di gloria, e d' onor.
Non venga l' impresa
Dal Cielo contesa;
Se calma
Quell' alma,
Ci reca, e favor. (*b*)

SCE-

(a) *fa per partire.*
(b) *partono.*

SCENA X.

Vasta, e magnifica Sala, ove si ricevono gl' Ambasciatori. Trono da un lato. In faccia Sedile per l' Ambasciatore.

Ada, o poi Siface.

Ada E sarà ver quanto mi disse Araspe?
Dunque la mia Germana,
Artemisia rival! Oh! me infelice
Spenta ha così la sua giurata fede?
Mi rapisce l' Amante.
Sif. Ada ..... (a)
Ada Siface ..... (b)
Dimmi
Artemisia dov' è?
Ada (Che chiede! Oh Dei!)
Tanto ardente perchè cerchi di lei?
Sif. Al suo core alleviar voglio la pena.
Ada Solo a quel d' Artemisia?
Sif. Al tuo non meno.
Ada Parla: (c)
Sif. Svanito è ogni timor Amico
E' lo Stranier che giunse.
Ada Altro a dir non ti resta?

Sif.

(a) *venendo fretoloso.*
(b) *le và incontro con sorpresa.*
(c) *con trasporto.*

Sif. E ciò non preme?
Ada (Ah! m' ingannò la speme.)
Sif. Alla Regina adunque .... (a)
Ada Ella è nel Tempio
„ L' Ara funebre ad inondar di pianto
„ A trangugiare pronta il cener freddo
„ Dell' estinto Consorte.
Sif. „ Ah! tale Oh Dei!
„ Sì costante in amor Donna si trova!
Ada „ (L'istante è questo omai; facciam la prova.)
„ Ben d' Artemisia al par, Ada si vanta
„ Di costanza in amore.
Sif. „ Più non posso indugiar. Ada perdono (b)
Ada „ T' arresta; in quelle soglie
„ A qualunque Stranier d' entrar si vieta (c)
Sif. „ Ah! tu che il puoi .... Deh! vanne:
Dille, che ad essa favellar degg' io:
Ada Appagato sarai, (Speranze addio! (d)

SCENA XI.

Siface solo.

Che vogliondir intendo
Quegli ingegnosi accenti:
Ma prevenuto il core
Non volgersi potrà, ad altro amore.

C SCE-

(a) *fa per incaminarsi verso il Tempio.*
(b) *fa per incaminarsi verso il Tempio.*
(c) *con impeto.*
(d) *parte.*

SCENA XII.

Artemisia preceduta da Guardie, da Grandi, seguita dalle Dame, da Corebo, e dai Sacerdoti.

Art. Siface a me che rechi?
Posso sperar, o paventar degg' io?
Sif. Vano è il timor. Quando tu chiudi in petto
Un dolce core; e di virtude amico,
Qual esser può mortale a te nemico.
Art. (Oh! dolce favellar.) Ebben l'Araldo
S' introduca, e s' ascolti. (a)
Sif. Faccian gli Dei pietosi
Che a tuoi desir conformi
Sien le proposte delle Perse Genti. (b)
Art. Forse il saran, Siface: ma sorprende
Veder quanta il tuo cor parte ne prende (c)
Sif. M' infiamma la tua gloria:
La tua felicità sospiro, e bramo. (d)
(Ne dirò mai, bella Regina io t' amo!)
Art. Oh! conjugale amor, veglia alla pace
Di questo cor: tremar mi fà Siface. (e)

SCE-

(a) *parte un Grande, che poi ritorna.*
(b) *con tenerezza.*
(c) *con sorpresa.*
(d) *con maggior trasporto.*
(e) *s' ode la Sinfonia, che precede l' Ambasciatone. Artemisia va in Trono.*

SCENA XIII.

Araspe seguito da alcune Guardie. Servi Persiani, che sopra gran Bacili portano i doni. Carete, e seco Teopompo.

Al suono di maestosa Sinfonia questi si avvanzano, e prendono loco.

Car. Artemisia a tuoi pie .... (a)
Art. Siedi, ed esponi. (b)
Car. Reso pietoso il Cielo a caldi Voti
Della Persia fedel, ne ha ridonato
Il Regie, il Difensor il Padre amato.
„ Ei della Caria Amico, e de' tuoi pregi
„ Amirator Regina
„ A nodi d' amistà stringere brama
„ Que' soavi d' amor, Uno divenga
„ Di Persia, e Caria il Trono
„ A terror de' nemici, e de' Vassalli
„ A ferma sicurtà.
Queste trapunte in or gemmate Vesti
Queste Perle eritree in don t' invia:

C 2 Chie-

(a) *inchinandosi.*
(b) *Siede.*

Chiede tua destra, ed il tuo cor desia.
Art. M'è caro udir, che ritornato in Trono
Sia della Persia il Re, e certa sono
Della gioja comun, " Grata del paro
„ Sono all'offerta, che m'onora, e duolmi
„ Che ricusar la deggio.
„ Sopra del Regal Seggio
„ Quello solo mi tien costante affetto
„ Che serbo a miei Vassalli.
Ma per l'estinto Sposo
Un fido amor geloso
Serbar giurai costante; e se al mio giuro
Con orrendo spergiuro
Osassi di mancar: la Sposa ingrata
Fulminare sapria l'ombra sdegnata.
Sif. (Mie perdute speranze!)
Car. E ad un estinto, Tè....
Art. Giurai.
Sif. E vuoi.....
Art. Ferma serbare i giuramenti miei.
Car. Pensa, o Artemisia, che il rifiuto ingiusto
Potrebbe del mio Re destar lo sdegno.
„ Difficile non è, che amor sprezzato
„ In odio sia cangiato. Allor vedresti
„ Tutto inondar di stragi, il vasto Regno
Abbattere, atterrar il Sacro Tempio
L'urna stessa spezzar; il cener freddo
Trar di tua mano, e darlo in Preda al vento.
Art. Di sì ardite minaccie io non pavento (a)

Sif.

(a) *discende dal Trono; e Carete si alza.*

Sif. Ti calma (a)
Art. Al Trono aspira
Ambizioso Artaserse? (b) Ebben a questo
Ascenda la Germana, e la sua mano
Rende pago il desir del Re Persiano. (c)
Teo. Mente agitata il vero bon non sc rne.
Meco venga l' Araldo, e tu, Regina,
Giusta così qual sei,
Saggia rifletti, e ne consulta i Dei (d)
Art. Ho deciso (e)
Sif. E vorrai? ... (f)
Art. A Mausolo serbar intatta fede
Sif. E d' Artaserse? .... (g)
Sif. Ricusar l' offerta.
Art. Misero Prence ei perderà la pace. (h)
Art. Tanta parte per lui prende Siface! (i)
Ara. Egl' è Persian! .... Perdona
Il franco dir, Siface.
Sin, che saranno i Persi
Al tuo fianco, o Regina, invan presumi
I tuoi giuri serbar: servire ai Numi.
Sif. Che dici?

(a) *ad Artem: con dolcezza.*
(b) *verso Carete.*
(c) *verso i Grandi.*
(d) *parte con Carete, e seguito dai Parsiani.*
(e) *dopo qualche pausa.*
(f) *con trasporto.*
(g) *con tenerezza.*
(h) *con tenerezza.*
(i) *con dignitosa sorpresa:*

Ara. Il vero.
Art. Oh Dio! ....
Sif. Che ardir: ....
Art. Risolvi omai. (a)
Ara. Che fiero caso è il mio.
Tremante, confusa ....
Risolvo .... mi pento ....
Oh! fiero tormento,
Che laceri il cor!
Sif. Svelarmi ... non deggio:
Soffrire .... che pena!
Qual aspra catena
E quella d' Amor!
Ara. Ardisce .... Che smania!
L' audace .... Oh dispetto!
Le furie hò nel petto,
D' Averno l' ardor.

A 3

Gli affanni d' un alma.
Chi mai non comprende,
Allorchè s' intende
Che cosa è dolor.

Art. Ad altro Sposo ....
Sif. Cedi.
Art. A sommi Numi ....
Ara. Credi.
Art. Tacete, omai tacete;
Non reggo al mio martir.

A 3

(a) *ad Artemisia.*

A 3

Chi mai sà dir se un anima
Possa di più soffrir!
Art. Al Tempio, al Tempio io vado:
Lungi gli affanni rei.
Ara. Vanne, e consulta i Dei.
Sif. Vanne, ch' io parto ....
Art. Nò!

A 3

Questo è un affanno orribile,
Che il cor assale, e preme.
Son mille affetti insieme;
Qual vincerà non sò.

Fine dell' Atto Primo.

ZULEMA

BALLO TRAGICO PANTOMIMO

d'invenzione e direzione

DEL SIG. GASPARE RONZI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

LA FENICE

Il Carnovale dell' Anno 1801.

La Musica è del Sig. Ferdinando Pontelibero detto Ajutantini.

ARGOMENTO.

Amurat Governatore della Provincia di Chorassan in Persia, ha un Nipote unico chiamato Zeide che pensa di unire in matrimonio a Zulima figlia del Governatore di Coubestan. Ragioni di politica, viste di richezze, eguaglianza di grado l' obbligano ad un tal nodo. Tutto si dispone alla solennità delle Nozze; la Sposa giunge, e la sua vista accende nel cuore del Zio una viva brama di preferenza al proprio Nipote. Da principio egli occulta questa fiamma nascente, ma in proporzioue che essa aumenta, scemano in lui i riguardi, e spiega alla sposa la sua intenzione. Le ripulse più rispettose ne sono la risposta che ad esso conviene. Queste vieppiù l' irritano; freme, minaccia, e giunge ebro dalla follìa, a sospendere l' imeneo nel momento che doveva compirsi. Lo stupore, la meraviglia, il terrore sono universali; Le preghiere son vane, inutili le rimostranze; egli si ostina sempre più, e si riduce alla barbara rissoluzione di ordinare la Morte del Nipote Zeide, per isposare più facilmente la bella Zulima. Come questa venga eseguita; come si sciolga questo intreccio spaventoso, e terribile; come si ridoni la contentezza, e la pace a due giovani Sposi, si raccoglierà dal complesso del Ballo, che con la possibile precisione, e chiarezza, Gaspare Ronzi hà l' onore di esporre al giudizio, e alla decisione di questo Pubblico Rispettabile *a cui con ogni venerazione si offre, e si umilia.*

PERSONAGGI.

AMURAT Governatore della Provincia di Chorassan.
Il Sig. Antonio Silei.
ZORA favorita d' Amurat.
La Sig. Lucia Olivieri.
ZEIDE, Nipote d' Amurat.
Il Sig. Gaspare Ronzi.
ZULIMA figlia del Governatore della Provincia di Covhestan promessa Sposa a Zeide.
La Sig. Francesca Cuppini Bernardini.
ALMUT fedele amico di Zeide.
Il Sig. Francesco Piattoli.
MAUMUT, Fratello di Zulima.
Il Sig. Giacomo Piglia.
FATIMA
La Sig. Sabina Cossani.
ZULMA
La Sig. Gaetana Appiani.
} Schiave fedeli a Zulima.
ZOMI confidente di Maumut.
Il Sig. Antonio Cossani.
Un MORO fido ad Amurat.
Il Sig. Antonio Bernardini.

La Scena si finge nella Persia nella Provincia di Chorassan.

AT-

ATTO PRIMO.

Gran Piazza, con veduta del Palazzo di Amurat.

ZUlima accompagnata dal fratello Maumut si presenta ad Amurat, che l' ha destinata in isposa a Zeide suo Nipote. Tutti sono attoniti della di lei bellezza. Gli Sposi si abbracciano. Amurat stesso se ne innamora. Zeide nota l' alterazione del Zio, e ne diventa geloso. Amurat invita tutti ad una danza, nella quale palesa nuovamente dei sentimenti d' amore per Zulima; ma si sforza di occultarli, e sopprimerli. Ad un suo cenno tutti s' internano nella Reggia.

ATTO SECONDO.

Ricco, e vago appartamento destinato alla Sposa.

ZUlima manifesta il proprio giubilo per essere destinata Sposa a Zeide. L' Amante le annunzia vicino il momento delle nozze. Amu-

rat

rat innosservato vede i trasporti de' giovini Sposi. La gelosia lo rode, ma affettando una sforzata illarità s' avvanza, ordina a tutti di ritirarsi, ed a Zulima di restare. Amurat le spiega la sua passione amorosa, offrendole la mano di sposo. Zulima è costante a Zeide. Gli sdegni, le preghiere, le lusinghe non bastano a commoverla. Nell' atto ch' egli è per inginocchiarsi a' suoi piedi viene sorpreso da Zeide, e Maumut. Si vergogna di quella situazione umiliante, si ricompone e freme: Maumut gli annuncia, che tutto è disposto per l' unione degli Sposi. Egli confuso della sua debolezza mostra d' aderirvi. Dopo breve danza ordina a tutti di precederlo. Combattuto dalla più violenta passione ricade nelle smanie, e parte.

ATTO TERZO.

Grande Atrio preparato per le Nozze.

DOpo una danza Maumut chiede di unire gli Sposi. Il Zio vi acconsente mal volontieri. Zeide e Zulima stanno per unire le loro destre. A quest' ultimo assalto non regge il cuore di Amurat. Spinto dall' infrenabile passione si scaglia attraversando gli Sposi, stacca con isdegno le loro destre, e muove una generale sorpresa. Zeide gli chiede il motivo di tale stravaganza. Egli dichiara che adora Zulima, e comanda al Figlio di dimenticarla per sempre.

pre. Innoridiscono gli Amanti, ed implorano protezione da Maumut. Questi rimprovera Amurat non più capace di ragione. Zeide snuda la Sciabla per ricuperare la Sposa. Il Zio se gli presenta imperioso, e minaccevole. Accortosi Zeide dell' errore trema, abbandona l' acciaro, e si prostra a' suoi piedi chiedendo Zulima. Amurat ordina che sia arrestato. Zulima strappata dalle braccia dello Sposo s' abbandona semiviva fra quelle delle Schiave. Amurat fa allontanare da' suoi occhi questi oggetti della sua disperazione, scaccia tutti dalla sua presenza, e solo trattiene il Moro ministro de' suoi furori. Almut fedele a Zeide si ferma innosservato. Amurat ordina al Moro, che a notte avvanzata s' interni negli Appartamenti di Zeide, e mentre dorme lo uccida. Almut vola a salvare l' Amico. Amurat parte seguito dal Moro.

ATTO QUARTO.

Galleria, che mette a varj Appartamenti. Notte oscurissima. Guardia all' Appartamento di Zeide.

ALmut armato di stile attraversa l' atrio. Sorprende la Guardia, e ferita d' un colpo mortale la rinversa a terra. Penetra nell' appartamento di Zeide, e sortendo con lui lo ragguaglia dal comando fulminato dal Zio, e lo anima alla fuga. Zeide ricusa di salvarsi per non abbandonare la sposa. Malgrado gli sforzi di Almut per farlo fuggire dal verone, che gli addita come unico scampo, s' innoltra alle stanze di Zulima, la chiama con trasporto; essa viene in traccia di lui, si parlano; Almut trema per la loro vita, e li affretta a separarsi coll' annunzio, che Amurat viene a sorprenderli. Zeide, ed Almut fuggono dal verone. Zulima desolata si ritira.

Il Moro s' avvanza alle stanze di Zeide per ucciderlo. Ritorna ad Amurat che lo attende, e gli narra che non l' ha trovato. Ad una voce d' Amurat accorrono i suoi Fidi con lumi, e vedesi la Guardia stesa al suolo. Amurat entra nell' appartamento del Nipote. Maumut sorte, e viene dal Moro ragguagliato del successo; Ritorna Amurat spirante furore e vendetta, corre alle stanze di Zulima, la trae per forza accusandola complice della fuga di Zeide

de; e superato il contrasto di Maumut, la strascina alla Moschea per isposarla.

Maumut freme di sdegno: anima il suo Seguito a liberare Zulima dall' odiato nodo. Comparisce Almut, e trovando Maumut co' suoi Fidi, lo ragguaglia che Zeide è in salvo per mezzo della procurata di lui fuga, e lo prega d' accorrere ad ingrossare il partito di Zeide contro Amurat. Tutti d' accordo partono.

ATTO QUINTO.

Magnifica Moschea adornata per gli Sponsali d' Amurat.

TUtto è preparato per le nozze d' Amurat. Ad un suo cenno pallida e dolente comparisce Zulima, che gli protesta poter egli avere la sua mano, ma non il cuore, di cui il solo arbitro debb' essere eternamente Zeide. Amurat la fa riconoscere a tutti come sua sposa. Essa presso che semiviva s' accosta all' ara. Alza la destra per darla ad Amurat, ma non resiste al passo terribile, vacilla; e cade svenuta a terra. Amurat vola a soccorrerla. S' ode strepito d' armi. Zeide e Maumut investono la Moschea con molti armati. Fiera mischia. Il partito d' Amurat è vinto.

Zeide vede Zulima svenuta. Se le prostra innanzi: essa riprende i sensi, e credendo di trovarsi vicina ad Amurat retrocede innorridi-

ta. Riconosciuto poi l'amante s'abbandona ai più teneri affetti.

Ritorna Amurat con rinforzo de' suoi. Zeide è assalito, ma si difende da eroe. Maumut affronta Amurat. Il combattimento è generale. Amurat è ferito da Maumut, che rimane vincitore. Almurat rianima le forze per uccidere il Nipote. Zeide preso da affetto getta l'acciaro, presenta il petto al Zio, e si prostra a' suoi piedi. Amurat tenta di ferirlo; ma la generosità del Nipote lo commove. Trema, vacilla, gli cadde il ferro, e lo abbraccia. Vicino a morire unisce Zeide a Zulima, perdona a tutti, e spira fra le braccia degli Sposi.

F I N E.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Ada, e Corebo.

Ada Lasciami in pace omai,
L'ingrato favellar udir non voglio.
Cor. Ingrato chiami l'acquistare un Soglio?
Ada Il fasto di Regnante.
Non può ad un Core Amante arrecar pace;
Il Trono non desio: bramo Siface.
Cor. Nè sai che la Regina
A Siface, e a Teopompo
Ordinò di partir da questo Regno?
Ada Chi porse a lei questo Consiglio indegno?
Parta Siface, o resti,
Io non accetto il Trono:
Mai sarà d' Artaserse la mia mano;
Sappia Artemisia che lo spera invano.
Attenda dall' ombre
L'afflita Germana
Mercede all'insana
Vantata sua fè.
Io serbo nel petto
La fede costante:

La serbo a un Amante,
Che estinto non è. (a)

SCENA II.

Teopompo, e Corebo.

Cor. Giunge Teopompo.
Teo. Sarai pago alfine,
E con Araspe i Satrapi del Regno
Appagati vedran suoi Voti appieno,
Cor: Che vuoi tu dir?
Teo. Teopompo
Fra poco partirà da questo lido.
Cor. E dubitar vorrai? ...
Teo. Dè rivali nel cor già lessi assai.
„ Conosco appien, che d' Artemisia mi seno
„ Si seminò il sospetto;
„ Che dubbia v' ha chi vuol sia la mia fede,
„ E d' inalzarsi al mio cader si crede.
Cor. Giuro per quant' in Cielo ....
Teo. Se in ciò parte non hai, alla Regina
Porgi miglior consiglio.
Dille ch'io son fedel, che chiaro io veggio ....
Ah nò perdona, Amico,
Dille ch' io parto orora,
E che Teopompo il Regal cenno adora.
A te fido l' afflita Regnante:
Tu le togli quel duol, che nasconde:
Le

(a) *parte*.

Le sue pene se l' Eco risponde
Benchè lungi calmare saprò.
(Quel, che cauto ravvolgo in pensiero
Non traspiri un Amico fallace.
Giura fede; ma il labbro è mendace,
Nè serbare quel core. la può.) (a)

SCENA III.

Corebo solo.

Diffido di costui, che avvezzo in Corte,
Qual Foglia a lo spirar d' opposti venti,
Quà, e là piegar si vede:
Ch' io mi fidi di lui? Folle è se il crede. (b)

SCENA IV.

Oscura, e tetra parte del Tempio illuminata da poche Lampade. Da un lato sopra Altare picciol Urna d' Oro, che chiude il Cenere di Mausolo. Sedile presso l' Altare!

Artemisia, indi Vestali.

Art. Entro quest' anima
Rivivi ognor

(a) *parte*.
(b) *parte*.

Luce adorabile
Di questo Cor.
Per te s'accende:
Da te dipende
Il sacro, e fervido
Costante ardor.
Sacre Custodi dell' Augusto loco
Sollecite venite : (a)
Il nappo m' apprestate, e l' urna aprite.
„ Sommi Dei, che sarà! ....Un non più inteso
„ Orror di vena m' vena
„ Mi serpe ...., e freda mano
„ Mi stringe il cor! .."..Ombra dilcita e cara
La mia rattempra cruda pena amara! (b)
(c) V'allontanate : che a me sola spetta
Di quì resrar. (d) Oh! come
Mi si accresce la smania entro del seno
Che feci io mai! ... Per quale mio delitto
Vi piace di punirmi?
„ Siface m' involò tenero affetto .....
„ Nol

(a) *verso la Scena. Vengono le Donzelle. Alcune si occupano ad aprir l'Urna, altre a prender il Nappo, e aversare poc' acqua che sta in un vaso. Il tutto trovassi sotto l' altare a vista del Teatro.*

(b) *una Donzelle presenta sopra Bacile il Nappo, poi ripone il Bacile. come l' altra avrà riposto it vaso.*

(c) *Art. s' avvanza all'Urna, prende una presa di cenere e la pone nel Nappo.*

(d) *partono le Donzelle.*

„ Nol niego, è ver : ma fu a partir astretto
„ Dunque, perchè da così nò martoro
„ Affannata, ed oppressa? ... "
Ah! voi che accolgo in seno
Pure ceneri amate:
Pietose a questo cor calma recate. (a)

SCENA V.

Siface, e detta.

Sif. Mia Regina .... (b)
Art. Qual voce (c)
Come! .... nè sai .... (d)
Sif. Non sò temer periglj (e)
Art. Ma il sacrilegio errore? ... (f)
Sif. Io nol commisi; mi fu scorta amore. (g)
Art. Che pretendi? ... che chiedi? ... (h)

(a) *in atto di bere.*

(b) *poco prima che Art. si ponga il Nappo alla bocca, per una parte nascosta entra Sif. condoto per mano da una Vestale, che la accenna Art., e parte.*

(c) *s' arresta dal bere con sorpresa.*

(d) *con tremore, e sorpresa.*

(e) *correndo affannato incontra ad Art.*

(f) *come sopra.*

(g) *con fermezza.*

(h) *con altura-*

Sif. Uno solo istante
Vederti . (*a*)
Art. E poi? (*b*)
Sif. Partire (*c*)
Art. (Oh Dei!)
Sif. Da te lontano
Il mio pianto versar ... correre a morte. (*d*(
Art. Deh! taci per pietà (*e*)
Sif. Sia la tua sorte
Della mia più felice. Io chiedo solo
Che mi concedi ...
Art. E che? ...
Sif. L'estremo bacio
Su questa man! (*f*) Regina ..io parto...addio. (*g*)
Art. Ah ferma! (*h*) Non partir, idolo mio! (*i*)
Sif. Mi brami?
Art. Che pena!
Sif. Mi chiami?
Art. Che affanno!

Sif.

(a) *con dolcezza.*
(b(*come sopra.*
(c) *come sopra.*
(d) *con la massima tenerezza.*
(e) *col massimo affianno.*
(f) *prende la mano ad Art.*
(g) *le baccia la mano, e fà per partire.*
(h) *cade ad Art. il Nappo.*
(i) *Art. corre verso Sif. che si volge alle ultime sue parole.*

Sif. } *a2* Un astro tiranno
Art. }
Non splende per me.
Sol
Sif. Sul labbro adorato
Quel nome sì caro? ...
Art. Ah taci, spietato
Che vero non è.
A 2
Qual fulmine orribile
Mi piomba sul core.
Funesto è l'amore.
Sif. Se manca di fè
Art. Se manco
Sif. Se un tenero affetto
Mai colpa diviene
M'uccidi mio bene,
Ch'io viver non sò.
Art. S'è vero che m'ami
Mi lascia allo sposo.
Il dolce riposo
Turbargli non vò.
Sif. Ma dunque? ...
Art. T'invola.
Sif. Ne posso?
Art. (Che pena!)
A 2
Quest'anima sola
Sa cosa è tormento.
Che fiero momento!
Più pace non hò. (*a*)

SCE-

(a) **Art.** *rimane tramortita sull'urna.*

SCENA VI.

Araspe, Corebo, e detta, indi Sacerdoti e Verginl.

Ara. Opportuno è l'istante
Di richiamar quell'alma
A ragione, e a dover.
Cor. Son teco all'opra
Ara. Ma che vedo?... (a)
Cor. E' svenuta?... (b)
Ara. Di pallore mortal la guancia ha tinta!
Cor. Qual'oggetto d'orror! Il Nappo a terra!
Aperta l'urna! (c) E non saranno quelle
Le ceneri disperse!
Ara. Oh vista! (d)
Cor. Oh stelle!
Ara. Artemisia (e)
Art. Siface... (f)
Ara. Qual nome sul tuo labbro!...
Cor. Eterni Dei!
Art.

(a) *vedendo Art. svenuta.*
(b) *lo stesso.*
(c) *con sorpresa.*
(d) *con orrore.*
(e) *scuotendola.*
(f) *fuori di se.*

Art. Che ricerchi da me? Dimmi chi sei? (a)
Ara. Non mi ravvisi più? Tanto Siface?..
Art. Infelice partì!
Ara. Ne senti affanno?
Forse?
Cor. Mira (b)
Art. Che orror! Che feci mai? (c)
Ara. Svelami il ver: Siface?...
Art. Poc'anzi io vidi.
Ara. Dove?
Art. Ah! che nel dirlo
Racapriccia il mio cor.
Ara. Più non tacerlo.
Art. In queste Soglie
Cor. Profanato ha il Tempio?
Art. Venne...
Ara. A che mai?...
Art. Sì, venne
A darmi nel partir l'estremo addio.
Ara. E lo compiangi ancor?
Art. (Che stato è il mio!)
Ara. Qual mi serpe nel core
Improvviso timore?
Potria Siface ascoso
Deluder le mie brame?
Più opportuno tornar? Ah! s'impedisca.

D'

(a) *Non ben rinvenuta.*
(b) *Mostrandole la Tazza, e l'Urna aperta.*
(c) *Piena d'orrore, e di spavento.*

D'Artemisia nel sen s'accresca ad Arte.
L'orror del tuo delitto.
Vedi qual ti produsse iniquo frutto
Un esecrato amor. Chi potria mai
L'ombra irata calmar? Placare i Numi?
Ah! volate, o Ministri,
Si purifichi il Tempio,
Ch'ardì di profanare uno Straniero.
E tu, Regina, intanto
Bagna quell'Urna di dolente pianto.
Sol dal primo amato oggetto
Puoi la calma al sen sperar.
(Sento un moto nel mio petto,
Che mi torna a lusingar.)

Coro.

Nera face in man d'aletto
Non si vegga ad agitar.

Ara. Del tuo Sposo

Coro.

L'ombra irata

Ara. Placa omai

Coro.

Ti sia pietosa.

Ara. Deh! ritorna amante sposa
La tua fede a rinnovar.
(Ho perduta ogni speranza
Se in lei vince il nuovo affetto:

Se

Se trionfa la costanza
Ho pur speme di regnar.) (a)

SCENA VII.

Artemisia, Ada, indi Corebo.

Art. MA qual possenti Dei,
Qual è il delitto mio!
Se d'un Tiranno amor la colpa è solo
Perchè dunque morir deggio di duolo?
Ada Germana, mi concedi...
Ada, che vuoi?
Art,
Ada Intesi, che Artaserse...
Art. Otterrà la tua man.
Ada Io lo ricuso.
Art. La mia pace lo vuol; il ben del Regno
Ada Sapilo alfin: la face
In me accese d'amor solo Siface.
Art. (Qual novello martir!)
Cor. Tutta, o Regina,
La Persiana Flotta,
Che discosta lasciò da pria l'Araldo
Entrò nel Porto, e condottier di quella
E' lo

(a) *parte e seco Corebo, i Sacerdoti, e le Vestali.*

E' lo stesso Artaserse.
Art. Il Re! Che chiede?
Cor. Di teco favellar.
Art. E armato ardisce ...
Parta. Non voglio.
Cor. In pria
Al periglio rietti.
Art. Ebben l' ascolterò. Dei Grandi in faccia
A risponder m' accingo.
Se mai superbo minacciasse, allora
Farò che in lui s' ammiri
Quel che a Ciro provar fece Tomiri.
Ada Ma dimmi: Di Siface ....
Art. Sappi, d' Alicarnasso
Egli partì; e la partenza io stessa
Per dovere affretai in questo giorno:
Ne sperar che far debba a noi ritorno
Ada Barbara, e sarà ver ....
Cor. Regina, affretta.
Ada Il misero partì ....
Art. Tel dissi ancora.
Cor. Artaserse t' attende.
Art. Crudeli terminate
Di trafiggermi il seno ....
(Artaserte .... Siface .... L' ombra irata ....
I giuri ... Il Ciel .... Chi mi soccorre, oh Dio!
Affanno più Crudel non v'è del mio.
Chi mai conosce un anima
Più lacerata, e oppressa:
Non sò trovar me stessa,
Intendermi non sò.
(Vorrei ... Ma oh Dio! Quell'ombra ....)
Vengo ...) Le furie hò in seno.)
Deh!

Deh! tu mi svena almeno,
S' altro a sperar non hò. (a)

SCENA VIII.

Atrio della Reggia con Loggia praticabile sostenuta da maestosa Arcata, fuori della quale vista di una parte della Città, e del Porto con Navi Persiane. Una ben architettata Scala, che introduce alla suddetta Loggia, che comunica coi Reali Appartamenti.

Teopompo solo.

S'appressa il grande istante, e d'ogni intorno
Il Popolo s' affolla.
La Reggia tutta si dispone alla pompa.
Artemisia, Artemisia, il fier contrasto
Io del tuo cor prevedo:
Ma felice sarai, lo spero, il credo. (b)

SCE-

(a) *partono tutti.*
(b) *si ritira al momento che si va ornando la Scena di popolo, e guardie.*

SCENA IX.

Artemisia, Ada, Araspe, Grandi, Guardie, e Popolo.

Coro.

Obblia le tristi immagini,
Vieni alla pompa, al Trono
Forieri gli astri sono
Di tua, felicità.

Art. Non resiter più oltre: oggi dipende
Solo da te, Germana,
La tua, la mia tranquilità. Regina
Della Persia, e di Caria;
D'Artaserse Consorte
Invidia desterà tua fausta sorte.

Ada L'abbia pure chi vuol, io la disdegno.

Ara. (Per mia maggior sciagura
Anche Artaserse a danno mio congiura.)

Coro di Persiani.

Viva di Persia, il Padre,
L'amico, il Duce, il Rè!

Coro di Greci.

Odi dal Mar le Squadre
Far Voti al Perso Rè. (Germana

Art. (Che istante! Oh Dei! ....) V' è tempo ancor

Ada Non lo sperar: la tua lusinga, e vana.

SCE-

SCENA X.

Nel mentre che si replica il Coro di sopra discendono dalle Navi, Satrapi Persiani, e tutto il seguito d' Artaserse, indi su magnifica Nave si presenta Artaserse accompagnato da Carete, e Teopompo.

Sif. Artemisia, Regina
Ecco il Monarca delle Genti Perse:
Più Siface non son, sono Artaserse, (a)

Art. Ada Ara. (Qual sorpresa! quale istante!
Si confonde il mio pensier.)

Sif. Della Persia a te il Regnante
Nò! non chiede il Scetro, il Trono:
Di Siface il core Amante
Offre solo al tuo poter.

Art. Ara. A 2 (Trema / Freme L' alma .... oppress' a / o io sono;
Nè il timor
Furor sa in me tacer.)

Sif. Ma tu incerta il guardo giri!

Art. (Numi! ..... Oimè!)

(a) *discende dalla Nave.*

Sif. Perchè sospiri?
Art. Dir vorrei .... ma dirti ... Oh Dio!
Sif. Deh! mi svela, Idol mio,
Il destin per me qual è.
Art. Provo in sen .... Nò, non è amore!
Dolce affetto ..... Ah! non parte.
Ara. (Più la smania avvampa il core!)
Sif. Tu li sdegni? Oh Ciel! Perchè?
Art. Ara. Ada, Teo. Car. a6 { Quando mai potrà quell' anima / Per me accendersi d' Amor. / Scorre il gelo entro quest' / quell' anima? / Che comprende cosa è amor.
Sif. Ah! di palido terrore
Si ricopre il bel sembiante. (*a*)
Coro Moti son, che il primo amore
Va nel seno a ridestar. (*b*)
Sif. Ma non regge un core amante
A si barbaro penar. (*c*)
Ada Se ricusa la Germana ..., (*d*)
Art. Taci .... (*e*) Sappi .... (*f*)
Ara. L' ombra freme (*g*)
Sif. I tuoi voti, o dolce speme

Sa-

(a) *a suoi.*
(b) *a Sif.*
(c) *a suoi.*
(d) *a Siface.*
(e) *ad Ada.*
(f) *a Siface.*
(g) *ad Art.*

Sapran l' ombra alfin placar (*a*)
Teo. Car. a2 { Non tardar, che puoi tu sola / L' ombra amata consultar. (*b*)
Art. Vado sì .... (*c*) M' attendi (*d*) Oh Dio!
Sif. Vanne pur, bell' Idol mio,
La mia gioja ad impetrar.

Coro.

Scenderà d' Imene il Dio
L' alme vostre ad annodar.

Fine dell' Atto Secondo.

E AT-

(a) *alla stessa.*
(b) *alla stessa.*
(c) *a Teo. e Carete.*
(d) *a Siface.*

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Gabinetto.

Teopompo, Carete da parti opposte.

Teo. „ Impaziente appunto
„ Di te cercavo, o amico. Alfin il Cielo
„ Con non usato mai strano prodigio
„ All' opra nostra arrise.
Car. „ E come mai?
Teo. „ Stava Artemisia fra dolenti lai
„ Prostesa all' Urna del Consorte estinto,
„ Quando su quella d' improviso apparve
„ Ardente fiamma.
Car. „ E allora?
Teo. „ Della Regina in sen nacque una gioja,
„ A cui cesse l' affanno il primo loco.
Car. „ Dunque risolse alfin?
Teo. „ Quel divin foco
„ Rischiarò la sua mente:
„ Il proposto Imeneo crede voluto
„ Dall' ombra del Monarca;
„ Nè ricusarlo ardisce, anzi l' affretta.
Car. „ E sarà ver?
Teo. „ A Sacerdoti or spetta
„ L' Ara sacra apprestar: ma la desia
„ Inalzata colà dove s' ammira
„ Di sua pietade il monuento illustre.

Car. „ E ad un Sepolcro innanzi
„ Le nozze celebrar?
Teo. „ Lascia, o Carete,
„ L' ultimo sfogo al suo dolente affetto.
„ Ad Artaserse vola:
„ Dille quanto intendesti, e lo consola.
„ Frà la sommossa Plebe io vado intanto
„ Il tumulto a sedar, che Araspe ardito
„ Mosse per sol desìo
„ D'assidersi sul Trono.
Car. „ Ma la Regina omai
„ Dispose la sua mano.
Teo. „ Non dubitarne: ei si lusinga invano.

SCENA II.

Ben Architettata volta sostenuta da Grandi Colonne, che forma il vestibolo del Tempio; Nel mezzo del Teatro maestoso Mausoleo.

Coro di Sacerdoti, che apprestano l' Ara dinanzi del Mausoleo, Siface, indi Corebo, poi Araspe.

Sif. „ Del mio destino incerto
„ Pace trovar non sò. Un cor amante
„ Da speme combattuto, e da timore
„ Vive in sen degli affanni, e del dolore,
„ Che vedo? I Sacerdoti
„ Alzano un'Ara alla gran Tomba accanto!
„ Ministri degli Mani, ed a qual Nume
„ In-

„ Inalzate quell' Ara? (a)
C.Co. „ Ad Imeneo.
Sif. „ Ma chi ne diede il cenno?
C.Co. „ La Regina.
Sif. „ Che mai!...
„ Voglio seco parlar (b)
„ T' arresta (c)
Car. „ Come?
Sif. „ Quando vietato mai s' intese a Regi
„ Il limitar che ne conduce ai Dei?
Ara. „ Caria Persia non è: qui Rè non sei.
Sif. „ Del temerario orgoglio
„ Sì la cagion comprendo:
„ Aspiri audace al Soglio:
„ Vedi un rivale in me.
Ara. „ Mira per te, che squallida
„ L'ombra minaccia, e freme:
„ Per te quell' alma geme:
„ Il reo di noi qual è?

A 2

„ Ah che m'assale un gelido
„ Insolito terrore:
„ Voce mi piomba al core
„ Della tradita fè.

(a) *verso i Sacereoti.*
(b) *s' incammina all' ingresso del Tempio.*
(c) *sulla porta del Tempio.*

Ara. „ E ben il reo son io?
Sif. „ (L'accusa intendo... Oh Dio!)
Ara. „ Dimmi ch'io son l'audace.
Sif. „ (Cara rimanti in pace,
„ Ch' io lungi volgo il piè.) (*a*)

A 2.

„ Pena crudel { mi / lo } lacera
„ M' / „ L' opprime il rio spavento
„ Nò che maggior { tormento / contento }
„ Di questo mio non v'è. (*b*)

SCENA III.

Araspe, poi Grandi Greci, Guardie, Popolo, indi Ada con Dame. Nel fine Corebo.

Ara. „ VEnga pure Artemisia all'Ara innanzi.
„ Io quì non temo; D' Artaserse al core
„ Già reso è Imene oggetto di terrore.
„ Ma s'avanzano i Grandi, ed omai tutte
„ D' Alicarnasso le festose Genti
„ Vengono impazienti
„ Per

(a) *Artemisia in abito bianco guernito di Pampini, e gran velo che le cade in dietro, e del quale si comprirà a suo tempo.*

„ Per assister devote al Nuzial rito.
„ Dissimular convien: non si travegga
„ L' ardente gioja, che m' innonda il seno,
„ L'opra mia non si scorga, e la sua mano
„ Ricusi a piè dell'ara il Re Persiano.
„ Ada tu quì?
Ada „ L' impose la Regina
Ara. „ Vederti non credea. Ma come un core
„ D' amore acceso per Sovran Monarca
„ Potrà in pace vederlo ad altra in braccio?
Ada „ Di Suddito il dover, Araspe il sai
„ E' l' ubbidir. Allor che il regio cenno
„ La Legge impon, deve nel nostro petto
„ Tacer la brama, e umil servir l' affetto,
Cor. „ La Regina s'appressa.
„ Io tremo, e gelo
„ Deh placatevi omai, Numi del Cielo!

SCENA IV.

Artemisia preceduta da Sacerdoti, e da Vergini, e Detti. (a)

Art. „ SE da te vien
„ L' ardor ch' ho in sen,
„ Io l' alimento.
„ Ma se distruggere
„ Deve il tuo amor:
„ Il nuovo ardor
„ Da me sia spento.

Coro di Sacerdoti.

„ La face tremula
„ L'orror fugò
„ Per Lei cessò
„ Il fier tormento.
Art. „ Se da te vien
„ Et ec.

Coro di Sacerdoti.

„ Quel raggio pronubo
„ Spiegò il voler:
„ Segnò il sentier
„ Del tuo contento.
Art. „ Se da te vien
„ Et ec.
„ Tutto appressato è omai, solo Artaserse
„ Non m'è dato veder! Perchè sì tardo?...
„ L'ardente brama?...
Ara. „ A lui vogli lo sguardo.

SCENA ULTIMA.

Siface, Teopompo, Carete, seguito di Persiani, e detti.

Sif. „ Crudi amici, perchè quà mi traete? (a)
„ Possenti Dei! Son quelle
„ Ar-

(a) *a Teop., e Car.*

„ Artemisia le spoglie?.. E questa è l'Ara?..(a)
„ Scelti pampini mesti
„ A ornar nunziali vesti? In questo loco?...
Art. „ Non istupir, Signor. Applaude il Cielo
„ Al Talamo novello.
„ Ma non degg' io del tutto
„ Depor le insegne, ed obbliar...
Sif. „ Ah tutto
„ Bella Regina, mi dimostra appieno
„ Il contrasto crudel, che provi in seno
„ Ed io dunque dovrei?...
Art. „ T' inganni.
Sif. „ Certo
„ Artemisia, ne son.
Art. „ Credi.
Sif. „ Ma amore
„ Il Pronubo non è.
Art. „ Dunque...
Sif. „ Degg' io
„ Tutto sagrificar.
Teo. „ Vano è il timore.
„ Artemisia poc' anzi
„ Ha consultata l'ombra:
„ Ogni timor disgombra.
Sif. „ Ed è pur vei?
Art. „ Non dubitar che tua
„ D' essere m' è concesso. (b)
Sif.

(a) *vedendo Art. in abito di sagrifizio, ed accennando l'Ara.*

(b) *due Vestali coprono il volto ad Artem. col velo.*

Sif.„ E il cor mi doni, o cara?
Art.„Artaserse ...
Sif.„ Non più si vadi all' Ara.
Art.„Ah! che vacila il piede.
„ Sudo ... gelo ad un punto ...
„ Chi mi sà dir qual fia,
„ Cari amici di voi l' ambascia mia?
„ Tutti tacete! oh dei!
„ Corebo, col tuo zelo
„ Tu mi soccorri al men!
Cor. „ Ciò spetta al Cielo.

Coro.

„ (Quel venerando aspetto.
„ Che tinto è di pallore;
„ Qual presagisce orrore
„ Come tremar ci fa?)
Art.„Fredda mano mi stringe ...
„ Ed una smania tal ... un tale affanno
„ Mi crucia ... mi dispera ...
„ Io più regger non sò! Sarebbe questo
„ Fiero assalto mortal?(*a*)...Sarebbe..Oh Dio!
„ Sdegnato contro me lo sposo mio?
„ Meglio ti spiega alfin ombra diletta. (*b*)
„ Deggio, pace sperar?...Temer vendetta?
„ Ahi! Che s' addoppia il duolo ...
„ Dim-

(a) *le Vestali levano il velo ad* Art.
(b) *volta verso la Tomba.*

„ Dimmi ... Deh! Dimmi solo (*a*)
„ D' Artaserse mi vuoi?
„ A lui stendo la man? ... Vò all' Ara seco? ...
„ O serbo giuri miei? ...Rimango teco? ...(*b*)
a 6 „ Qual improvviso fulmine! (*c*)
„ Visibil ombra apparve? (*d*)

Coro.

„ Non, fur sognate larve,
„ Ma l' ombra fu del Re! (*e*)
„ Oh Cielo! cadde estinta
„ E l' uccisore ha in te. (*f*)
Ada Cor.) *a4*„ Appresso a morte è spinta:
Teo. Car.) „ Tolto il respir non è
Sif. „ Apri le belle luci
„ Vendica i torti tuoi:
„ Svenami; e vivi poi
Al-

(a) *di nuovo volta alla Tomba.*
(b) *a quest' ultima parola si oscura la Scena: al chiarore d' un lampo dalla Tomba appar e l' ombra di Mausolo, che fà l' atto d' abbracciare* Art., *e tosto sparisce. S' ode scoppio di fulmine, e tramortita cade* Art. *a terra.*
(d) *con spavento.*
(d) *come sopra guardando verso la Tomba.*
(e) *le Vergini sollevano* Art. *e la sostengano colle loro braccia.*
(f) *a Siface.*

„ Alla tua prima fè. (*a*)
Art. „ Lo sposo... a se... mi... chiama:
„ Lo vedi... a... me... d' innante.
„ Ah!... più... che amato amante;
„ Vivi felice... Re.
Sif. „ Ah! ch' io ti perdo...
Art. „ Io vado...
Sif. „ Varcherò teco il Guado!
„ Vi... vi... fe... li... ce..., o Re! (*b*)
a 6 „ Già scese al fido Talamo
„ Nè più fra non non v' è.

Tutti.

„ Nò più fra noi non è. (*c*)

Fine del Dramma.

(a) *inginocchiato innanzi ad* Art. *tenendola per la mano.*

(b) *more, e* Siface *si alza con disperazione.*

(c) *Siface si getta a piedi dell' estinta.* Ada *abbraccia la* Germana, *e tutti gli altri ornano il luttuoso quadro.*